

B. BAGOLINI

P. BIAGI

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento
Istituto di Archeologia della Università - Genova

Oggetti "d'arte neolitica" nel Gruppo del Vhò di Piadena (Cremona)

Premessa

Durante gli scavi del 1976 della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia nel Campo Ceresole di Cascina Ronchi presso S. Lorenzo Guazzone del Vhò di Piadena (Cremona), è stata rinvenuta una figurina fittile femminile bicefala. Gli scavi del 1977 nella stessa località hanno restituito un frammento di un'altra figurina¹⁾.

I primi rinvenimenti di siti neolitici nel piadese risalgono all'ultimo decennio del secolo scorso²⁾; in seguito, dopo un lungo intervallo, vennero intraprese nuove ricerche³⁾ ed infine regolari campagne di scavo condotte dagli scriventi nel 1974⁴⁾, 1976-77⁵⁾, con revisione totale dei materiali ancora reperibili ed introduzione del nuovo aspetto culturale definito « Gruppo del Vhò ».

I rinvenimenti di cosiddetti « fondi di capanne » di questa *facies* del Neolitico Inferiore padano sono distribuiti su di un'area di diversi chilometri quadrati ad Est e a Sud dell'abitato di Piadena. Questa zona si presenta attualmente come una culminazione morfologica di modesta entità, dai tre ai sei metri, rispetto al territorio circostante; essa è separata, a Nord, dalle basse dell'Oglio da una piccola costiera ed è degradante, a Sud, in maniera meno netta, verso le basse terre che si estendono fino al corso del Po.

Le analisi polliniche effettuate sui campioni provenienti dallo scavo del 1974, hanno fornito indicazioni da cui si può dedurre che, all'epoca dell'insediamento, nelle aree più solevanti, una fase di clima relativamente caldo aveva consentito l'impianto di specie termofile costituenti il querceto misto, mentre, nelle circostanti zone depressionarie, con acque a lento corso o stagnanti, si aveva una vegetazione essenzialmente igrofila sia di tipo canneto, sia di tipo galleggiante o parzialmente sommerso accompagnato dall'*Alnetum*⁶⁾.

1) Gli scavi sono stati effettuati dagli scriventi, grazie alla cortesia del sig. O. Bertolotti, proprietario del campo oggetto delle ricerche. Alle stesse hanno partecipato i dott. C. Ballista e M. Perini ed i sigg. B. e L. Buttarelli, C. Capelli, G. Ciresola, A. Corghi, M. Hillmartin, P. Greenwood, P. Piccarelli. Allo studio dei reperti collaborano i dott. C. Ballista (Trento), sedimentologia; G. Barker (Sheffield), paleoeconomia; L. Castellotti (Como), paleobotanica; L. Cattani (Ferrara), pollinologia; T. Mannoni (Genova), impasti ceramici; C. Chiaromonte Treré (Milano), reperti di età Romana; i laboratori del British Museum (London), datazioni radiocarboniche.

2) A. Parazzi, *Depositi antistorici in Vhò Cremonese*, B.P.I., XVI, 1890. P. Castel Franco, *Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadese*, B.P.I., XVIII, 1892. P. Castel Franco, *Capanna pozzo nel Campo Donegallo*, B.P.I., XX, 1894.

3) V. Fusco, *Fondi di capanne neolitiche nella zona di Piadena (Cremona)*, A.N.L. Rend. cl. sc. mor. st. fil., VIII, XVIII, 7-12, 1964. O. Anversa, B. Buttarelli, G. Sartori, *Fondo di capanna neolitica di S. Lorenzo Guazzone, Centro Casalasco di Studi Paleontologici*, 1974.

4) B. Bagolini, P. Biagi, *Il Neolitico del Vhò di Piadena*, *Preistoria Alpina*, 11, 1975.

5) B. Bagolini, P. Biagi, *Vhò, Campo Ceresole: scavi 1976*, *Preistoria Alpina*, 12, 1976. B. Bagolini, P. Biagi, C. Ballista, *Campo Ceresole 1977*, *Preistoria Alpina*, 12, Notiziario, 1976.

6) L. Cattani, *Il Neolitico del Vhò di Piadena - Nota pollinologica*, *Preistoria Alpina*, 11, 1975.



Fig. 1 - Elementi strutturali dell'insediamento del Neolitico Inferiore di Vhò-Campo Ceresole messi in luce negli scavi del 1977.



Fig. 2 Gruppo del Vhò: tipologia delle forme vascolari (1/3 gr. nat.).

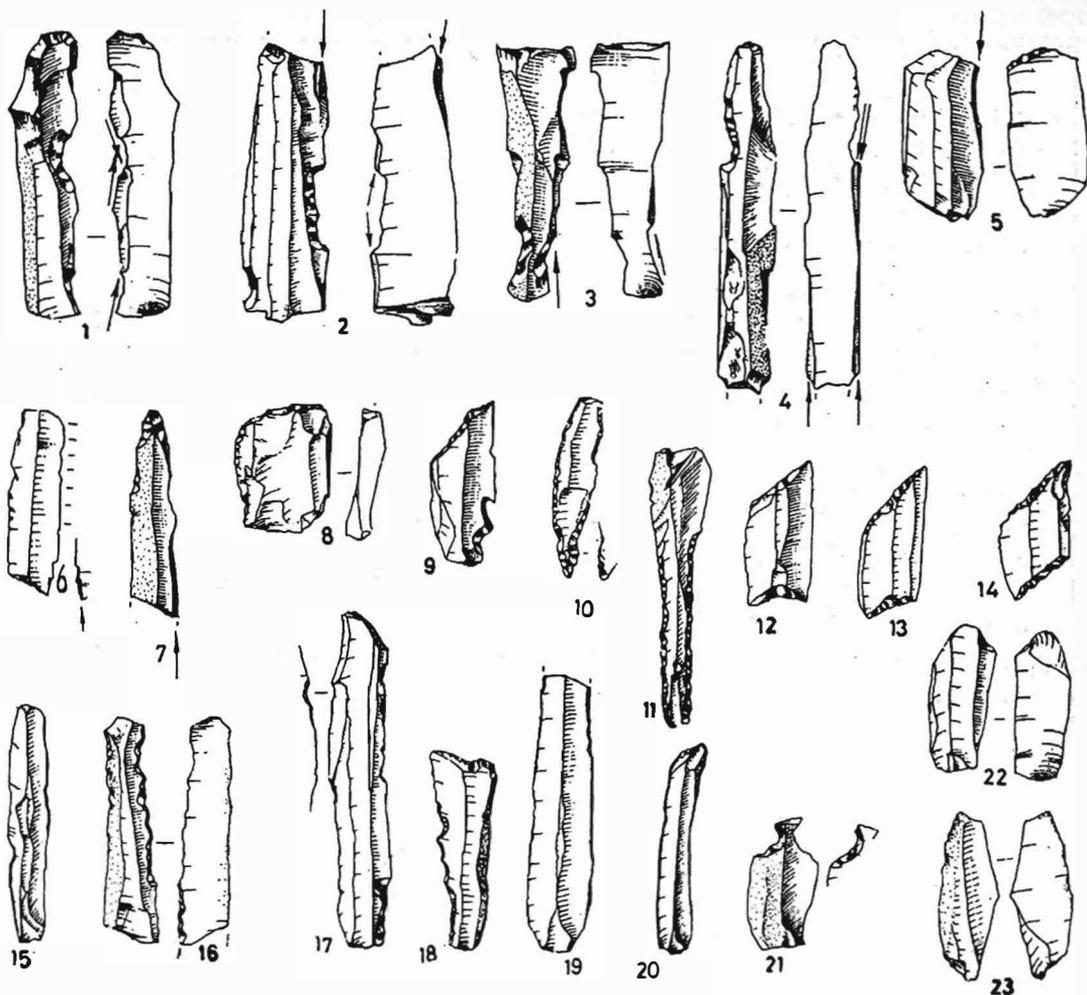


Fig. 3 - Gruppo del Vhò: tipologia dell'industria su selce (2/3 gr. nat.: dis. G. Almerigogna).

Dalla medesima area antropizzata provengono inoltre indicazioni di incipiente attività agricola testimoniata da una cariosside di *Triticum monococcum*.

I primi dati sull'economia animale, desumibili dagli scavi '74-'76, vedono una prevalenza di cervi e sudi, con un minor contributo alimentare fornito da bovidi e caprioli, la presenza di capre-pedore è irrilevante. I cervi e sudi sono di grandi dimensioni e questo fatto può essere imputato alla ricchezza delle foreste nell'area tra Oglio e Po durante il Neolitico Inferiore. Complessivamente pare che la presenza dell'uomo in tale territorio fosse relativamente ridotta e co-

munque tale da non produrre forti selezioni sul popolamento animale⁷⁾.

Assai probabilmente anche il materiale oggi esistente presso il Museo Pigorini e proveniente dalle ricerche della fine dell'Ottocento, acquisito da F. Orefici con la indicazione generica di S. Lorenzo Guazzone proviene da questo Campo o dall'adiacente Campo Sera Mattina. Tra questi reperti figura il frammento di statuetta fittile anch'esso oggetto di questa nota⁸⁾.

7) L. Castelletti, Resti vegetali macroscopici di Campo Ceresole - Vhò di Pladena (Neolitico Inferiore), *Prelistoria Alpina*, 11, 1975. G. Barker, Early neolithic economy at Vhò, *Prelistoria Alpina*, 12, 1976.

8) B. Bagolini, P. Blagi, 1975, cit., p. 108.

	1970	1974	1976 P. I	P. II	P. III	P. IV	P. V	P. VI
Bullni su frattura	—	1	—	2	1	—	—	—
Bullni su Incavo	2	1	8	1	7	—	—	—
Grattatoi	—	—	2	—	—	—	—	—
Troncature	2	2	9	1	6	—	—	—
Becchi	—	—	2	1	3	—	1	—
Lame a dorso	—	1	2	—	—	—	—	—
Punte a dorso	2	—	—	—	—	—	—	—
Dorsi e troncatura	—	1	—	—	—	—	—	—
Trapezi	—	—	2	—	—	—	—	—
Romboidi	—	—	1	—	2	—	—	—
Punte	—	—	2	—	1	—	—	—
Raschiatoi lunghi	10	3	37	7	40	—	1	—
Raschiatoi	—	—	1	—	—	—	—	1
Incavi	—	2	4	1	1	—	—	—
Raschiatoi denticolati	—	1	4	—	—	—	—	—
Schegge a ritocco erto	—	—	1	1	2	—	—	—
Strumenti (totale)	16	12	75	14	63	—	2	1
Residui erli differenziati	1	1	25	3	17	—	5	1
Nuclei	—	3	3	—	1	—	—	—
Manufatti (totale)	65	98	519	67	607	5	38	10

Il Gruppo culturale del Vhò di Pladena

Gli abitati, noti per il momento solo nella provincia di Cremona, sono costituiti, per quanto ne sappiamo, da cosiddetti « fondi di capanna » di varia forma (fig. 1), pozzi profondi e pozzetti. Nulla si sa sulla reale funzionalità di tali manufatti; la loro interpretazione ottocentesca come fondi di capanne è però poco attendibile. Nessuno dei manufatti scavati dagli scavi ha caratteristiche tali da essere considerato in questo modo; mancano ad esempio buche di pali o focolari. Alcuni dei pozzetti, come il I del 1976, hanno caratteristiche che li possono far attribuire a buche di rifiuto, mentre altri, molto profondi, scavati alla fine dell'Ottocento, sono attendibilmente pozzetti per l'acqua.

L'evoluzione sedimentaria di una parte delle cavità messe in luce negli scavi '74-'77 denuncia l'esistenza di un intervallo di tempo

tra l'escavo delle medesime ed il loro riempimento antropico; questo fatto lascia intuire che la motivazione originaria della loro esecuzione non era quella di buche per rifiuti anche se que-

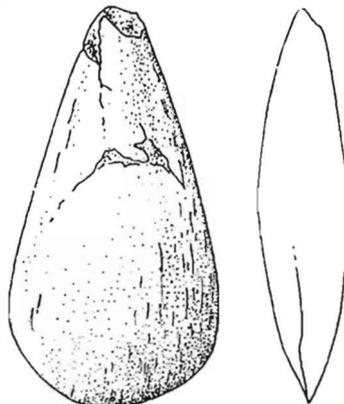


Fig. 4 - Accetta in pietra verde da Campo Ceresole (2/3 gr. nat.: scavi 1976, dis. D. Vallati).

sto fu il loro utilizzo finale. È ben possibile che alcune di queste cavità fossero in origine fosse di decantazione dell'argilla per la confezione di ceramiche, mentre altre potrebbero essere interpretate come silos interrati per la conservazione di cereali.

La ceramica, di colore rosso mattone o camoscio o grigio, comprende vari tipi di vasi a peduccio, tazze carenate monoansate, vasi profondi troncoconici, vasi cilindrici con piede a tacco, scodelle profonde troncoconiche o a calotta, vasi a fiasco con ansette sull'orlo e grandi recipienti profondi con profilo a S.

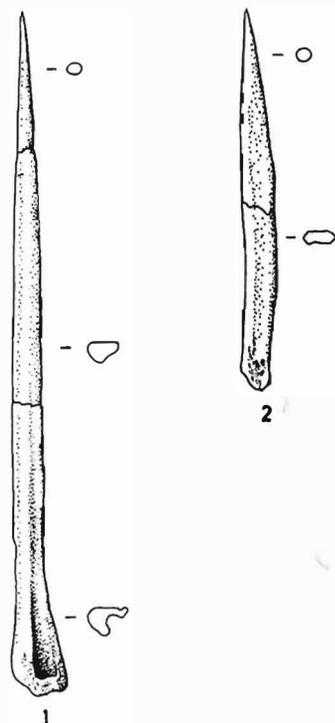


Fig. 5 - Industria su osso dagli scavi del 1976 al Campo Ceresole (2/3 gr. nat.; dis. D. Vallati).

Le decorazioni consistono in bugnette plastiche sulla carena, solcature appaite oblique, linee graffite spesso oblique, impressioni a polpastrello in linea orizzontale e cordoni plastici con impressioni a polpastrello. È presente la ceramica figulina acroma di colore bianco o paglierino, mentre le uniche ceramiche di importazione consistono in frammenti di tazze carenate caratteristiche della Cultura di Fiorano (fig. 2).

L'industria litica (fig. 3), a forte indice laminare, è estremamente affine a quella degli altri Gruppi culturali presenti nell'Italia Settentrionale, dal Piemonte al Friuli. È possibile che l'area di scavo del Campo Ceresole, oggetto delle ricerche condotte fino ad ora, rappresenti una zona specializzata dell'insediamento, come starebbe ad indicare la pressoché assenza di grattatoi, molto comuni in altre zone d'abitato dello stesso Gruppo del Vhò. Per la presenza degli strumenti litici nei pozzetti scavati, si veda la tabella 1.

L'industria su pietra levigata (fig. 4), rara negli insediamenti del Neolitico Inferiore dell'Italia Settentrionale, annovera un'accetta in pietra verde alpina ed alcuni anelloni sia in pietra verde alpina, sia in ofiolite dell'Appennino⁹⁾; l'industria su osso (fig. 5), comprende alcuni perforatori provenienti dal P. III del Campo Ceresole ed altri dal Campo Sera Mattina.

Inquadramento del Gruppo del Vhò nel Neolitico dell'Italia Settentrionale

Purtroppo è estremamente scarso il numero di datazioni assolute che ci aiuta ad inquadrare con maggiore sicurezza la successione delle Culture meso e neolitiche della Valle Padana. L'unica datazione assoluta per il Gruppo del Vhò, proviene da un esiguo campione di carbone vegetale raccolto da R. Pasquali durante lo scavo al Campo Sera Mattina: Birm 832, 5570 ± 200 (3620 bc). Questa datazione è poco attendibile e meglio si inquadra nel Neolitico Medio che nel Neolitico Inferiore. La sola datazione di cui siamo in possesso per la Cultura di Fiorano, da Chiozza, al contrario, appartiene alla fine del V millennio: R 458, 6000 ± 200 (4050 bc)¹⁰⁾.

Per quanto sappiamo sinora, in Emilia sono noti da stazioni di pianura Complessi Mesolitici a Trapezi¹¹⁾, mentre sono noti anche, ma molto rari, complessi ceramici associati a trapezi di tipo mesolitico¹²⁾.

Il Gruppo del Vhò, così come la Cultura di Fiorano in Val Padana risentono, per quanto riguarda l'armamentario litico, dell'influenza mesolitica precedente come è già stato ampiamente

9) B. Bagolini, P. Biagi, 1975, cit., figg. 18 e 32.

10) Alcuni campioni di carbone vegetale e di ossa sono in corso di datazione da parte dei laboratori del British Museum (London).

11) M. Cremaschi, Paleolitico e Mesolitico, Preistoria e Protostoria del Reggiano, 1975.

12) M. Cremaschi, Gazzaro (Reggio Emilia), Preistoria Alpina, 11, 1975, Notiziario. B. Bagolini, P. Biagi, P. Biagiardi, Laguna (Imola), Preistoria Alpina, 11, 1975, Notiziario.

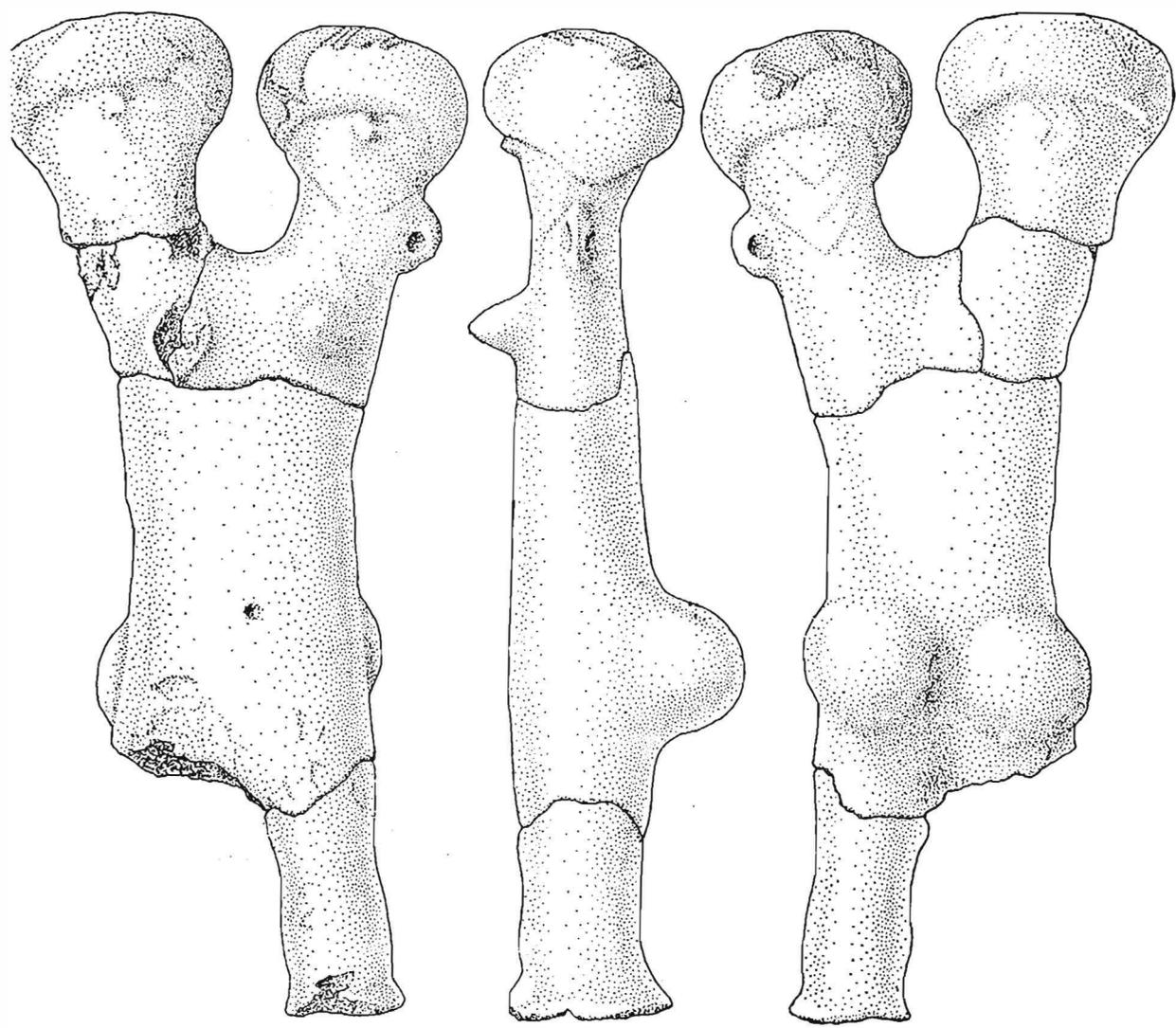
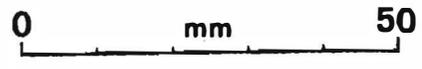
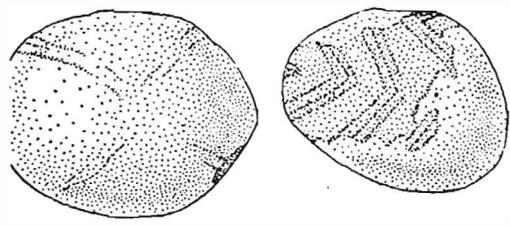


Fig. 6 a - La figurina bicefala proveniente dagli scavi del 1976 a Campo Ceresole (gr. nat.; dis. D. Vallati).



Fig. 6 b - Le due teste della figurina bicefala viste superiormente. Sono visibili le tracce della decorazione.

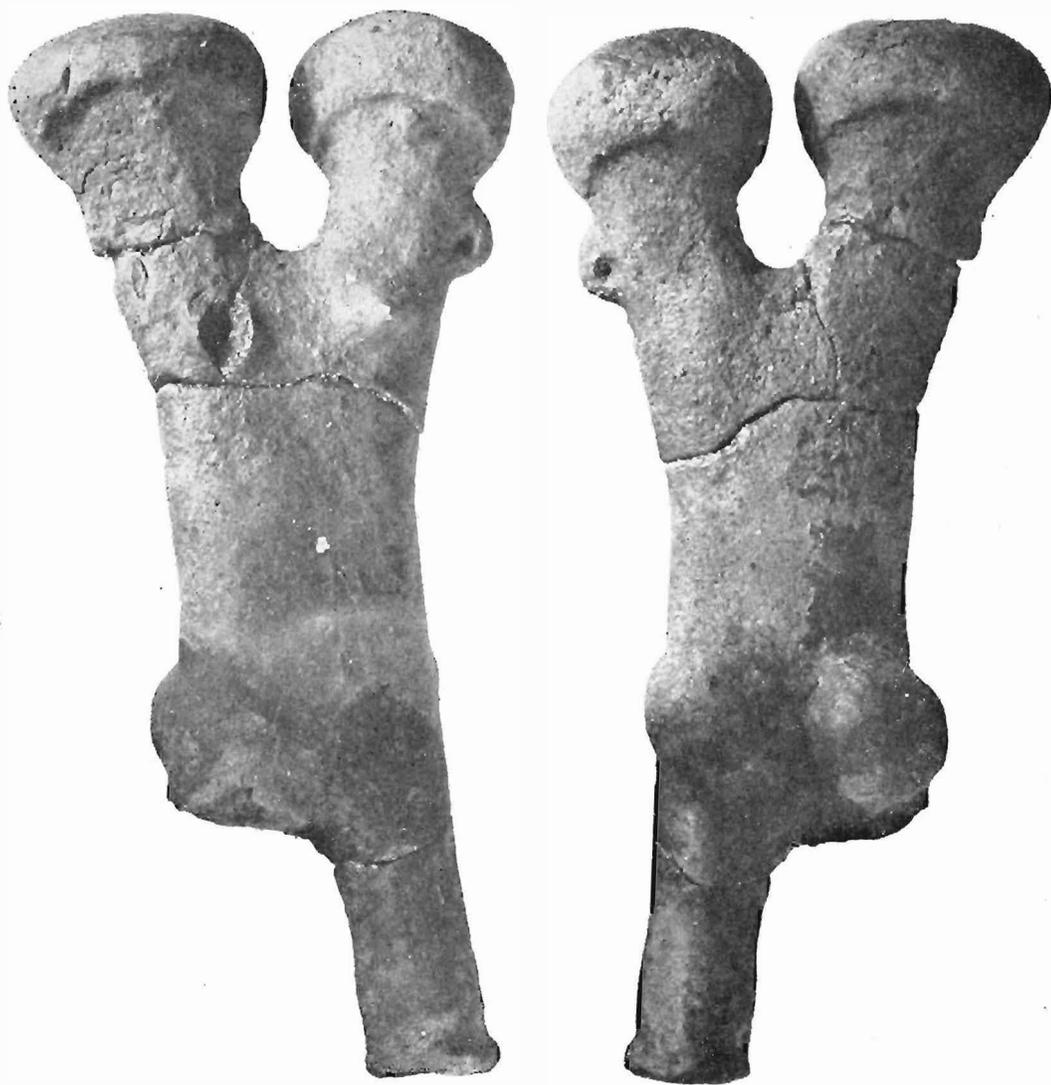


Fig. 6 c - La figurina bicefala proveniente dagli scavi del 1976 a Campo Ceresole (gr. nat.; foto P. Biagi).



Fig. 7 - Vhò, Campo Ceresole, 1976 - Pozzetto V e, sullo sfondo pozzetto VI, da cui proviene la figurina femminile bicefala.

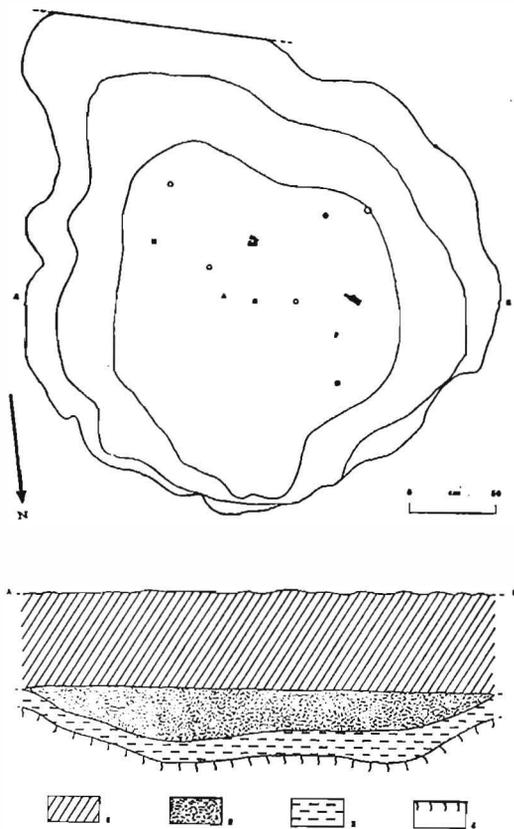


Fig. 8 - Pianta e sezione del pozzetto VI con l'ubicazione dei frammenti della figurina bicefalata. Cerchietti bianchi, frammenti ceramici - Quadretti neri, manufatti litici - Triangoli bianchi, resti faunistici - Cerchietti neri, manufatti in pietra levigata. 1) Terreno agrario; 2) terreno antropico; 3) argilla limosa bruna; 4) limi biancastri concrezionati (cestracane).

documentato¹³). Le relazioni sembrano inoltre piuttosto strette anche con la Ceramica Impresa costiera ligure, dove le forme grossolane sono fornite di cordoni plastici impressi a stecca o a polpastrello simili a quelli del Gruppo del Vhò e della Cultura di Florano. Più complesso forse il rapporto con il Gruppo trentino del Gaban dove ceramiche graffite ed incise si associano a ceramiche impresse di gusto adriatico. L'industria litica è comunque molto simile anche se in quest'ultimo Gruppo, sono presenti elementi più arcaici come trapezi di tipo mesolitico e lame denticolate.

La figurina fittile di Campo Ceresole (1976)

Questa immagine femminile bloefala (fig. 6 a, b, c.), proviene dall'area antropizzata VI degli scavi del 1976 (figg. 7, 8), dove è stata rinve-

nuta in cinque frammenti; manca la gamba destra. Il manufatto VI, rappresentato da una cavità lenticolare poco profonda, si è mostrato estremamente povero di resti culturali.

La figurina, alta quattordici centimetri, in ceramica grigio camoscio, senza minerali smagranti riconoscibili, ma con qualche raro frammento di quarzo nell'impasto, era rivestita di un ingubbio fino, conservatosi solo sulla culminazione della testa sinistra e in vasti tratti della parte inferiore del corpo; superficialmente esso si presenta di colore nerastro, mentre nello strato più profondo è di color rosso mattone. La decorazione era ottenuta ad incisione su pasta dura; sue tracce si sono conservate anche nell'impasto sottostante l'ingubbio quando il solco era particolarmente profondo (fig. 6 a).

In questa immagine sono salientate in maniera plastica le teste, con la foglia dell'acconciatura (fig. 6 b); il naso; le braccia sotto forma di espansioni a linguetta con accenno non pervio di perforazione; i seni e le natiche. È marcato l'ombellico. La constatazione della presenza di motivi a V non solo alla base del volto ma anche al disotto della testa nella faccia dorsale della figura, caso analogo è segnalato su di una testina cilindrica di Ripoli¹⁴) (fig. 20), fa pensare ad una interpretazione dei medesimi, più che come connotazione del volto, come particolare dell'abbigliamento o meglio come elemento di pura ornamentazione.

La decorazione sulle due teste, per quanto oggi solo malamente leggibile a causa della scomparsa di parte dell'ingubbio, è realizzata in ognuna con motivi differenti e pare quindi rappresentare più un aspetto ornamentale che una annotazione di particolari della foggia della capigliatura.

Il frammento fittile di Campo Ceresole (1977)

Questo frammento (fig. 9), proviene dal riempimento principale del pozzetto XVIII, parzialmente scavato nel 1977. Tale manufatto, di profondità notevole, si è dimostrato particolarmente ricco di reperti litici, fittili e resti di fauna. Si tratta della sola parte inferiore del corpo e della

¹³ B. Bagolini, P. Biagi, 1975, cit., p. 117. Id., The origins of the Neolithic in Northern Italy, IX Congrès U.I.S.P.P., 1978a, p. 72.

¹⁴ A.M. Radmilli, La Preistoria d'Italia, I.G.G.M., 1963, p. 193.

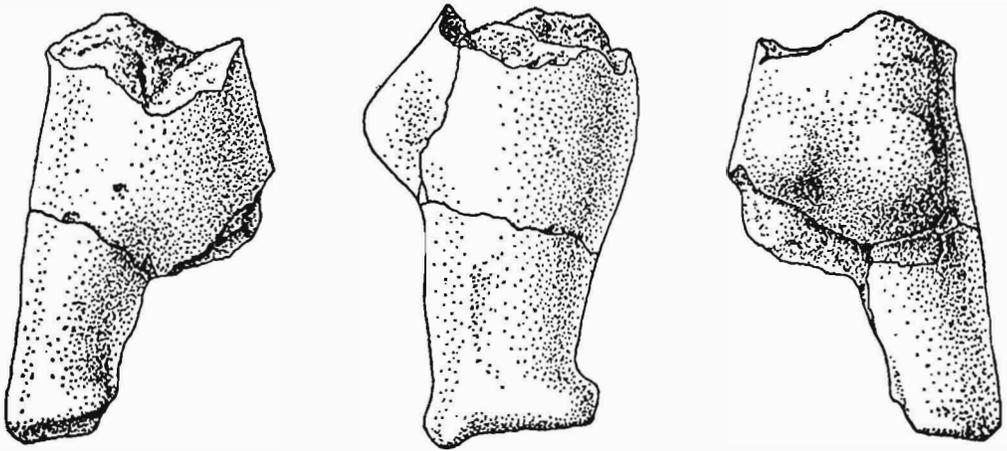


Fig. 9 - Frammenti di figurina femminile proveniente dagli scavi del 1977 a Campo Ceresole (gr. nat.; dis. D. Vallati).

gamba destra di una figurina fittile femminile che presenta le stesse caratteristiche di superficie e di impasto di quella del '76 di cui ripete, per quanto riconoscibile, i canoni estetici, in particolare l'annotazione dell'ombelico e la struttura plastica fortemente salientata dei glutei.

La figurina fittile proveniente genericamente da S. Lorenzo Guazzone

Questo frammento conservato al Museo Pignoni è stato ampiamente citato nella letteratura specialistica italiana e più volte illustrato¹⁵, sempre però con orientazione contraria a quella da noi proposta sulla scorta del raffronto col nuovo reperto bicefalo (fig. 10).

L'espansione fungiforme, sempre intesa come connotazione dei glutei in una raffigurazione probabilmente seduta, per quanto priva della faccia anteriore, risulta del tutto analoga alle teste ed alla raffigurazione della foggia della capigliatura dell'immagine di Campo Ceresole. In questa ottica, il motivo in rilievo a V, per quanto ottenuto in maniera differente, è immediatamente paragonabile con quelli presenti al di sotto del capo della figura bicefala. Anche qui le espansioni laterali a linguetta, di cui solo una è conservata, starebbero, in modo analogo, a rappresentare le braccia. Pure la posizione dei seni, prescindendo dal fatto che quest'ultimo frammento non fa senz'altro parte di una composizione bicefala, è affine.

Interpretando la parte mancante della figura sulla scorta stilistica della veneretta bicefala, è

assai probabile che nella parte inferiore del corpo si avesse una forte connotazione dei glutei, mentre è difficile dire se la terminazione inferiore fosse realizzata su una o due gambe. Complessivamente si può presumere che la figura, il cui frammento rimasto è alto quasi otto centimetri, non eccedesse di molto le dimensioni di quella bicefala, pur avendo ovviamente un torso ed un capo più massiccio.

Iconografia muliebree nel Neolitico Inferiore dell'Italia Settentrionale

Nell'Italia Settentrionale, tra le altre facies inquadrabili nel medesimo orizzonte cronologico del Vhò¹⁶, esiste una ridotta ma significativa documentazione di iconografia muliebree.

Nella **Cultura della Ceramica Impressa**, presente in Liguria e nella Padania Occidentale, non si hanno sicure testimonianze di figurine femminili. Alle Arene Candide le uniche figurine stratigraficamente certe si trovano nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (figg. 11, 12, 14, 16, 17).

15) A. Mosso, *Le origini della civiltà mediterranea*, Milano, 1910, p. 124, fig. 90. P. Graziosi, *A proposito della «Venera di Savignano»*, Arch. Antrop. Etnol., LV, 1925, 1-4, tav. I. O. Acanfora, *Le stèle antropomorfe di Castelluccio del Sauri*, Riv. Sc. Preist., XV, 1960, p. 106, fig. 8. A.M. Radmilli, 1963, cit., p. 79. L.H. Barfield, *The first Neolithic Cultures of North Eastern Italy*, Fundamenta, A/3, VII, 1972, taf. 44, 3. P. Graziosi, *L'arte preistorica in Italia*, Sansoni, 1973, tav. 118. B. Bagolini, P. Biagi, 1975, cit., p. 107, fig. 29.

16) B. Bagolini, P. Biagi, *Le più antiche facies ceramiche dell'ambiente padano*, Riv. Sc. Preist., XXXI, 2, 1976b Id., *La Cultura della Ceramica Impressa nel Neolitico Inferiore della regione padana*, B.P.I., 81, 1972-74.

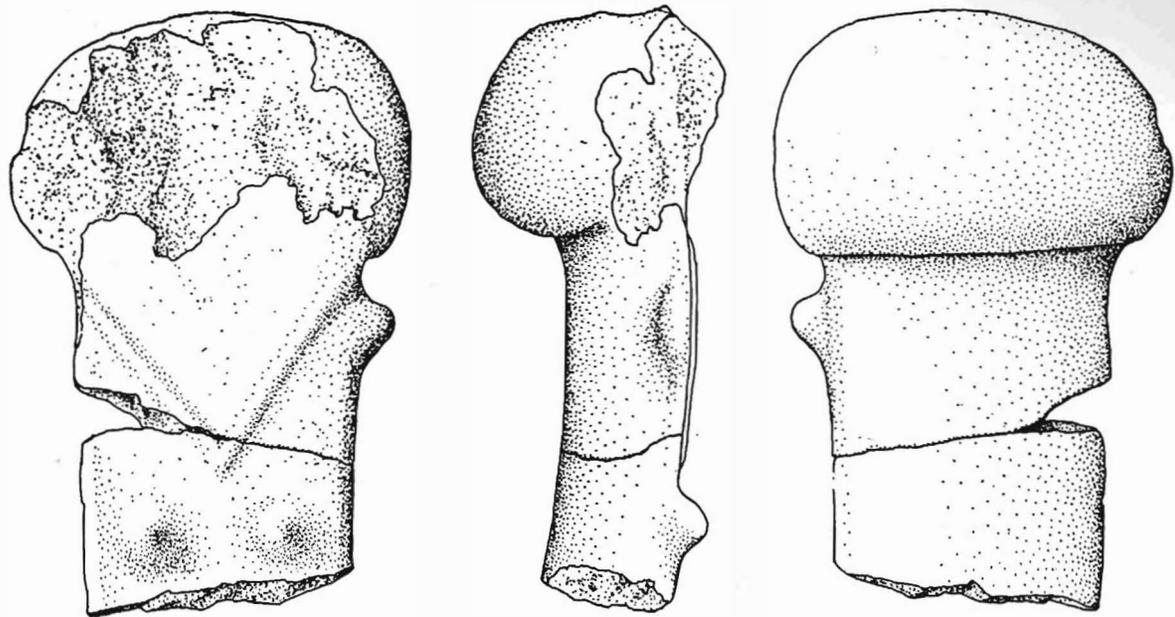


Fig. 10 - Frammento di figurina proveniente dai vecchi scavi - Museo Pigorini (gr. nat.; dis. D. Vallati).

Dallo strato 23 proviene un frammento (fig. 11) che, se pur collocabile cronologicamente nei primi aspetti di questa Cultura, è stilisticamente identico alla più tipica iconografia nota in tutto l'arco cronologico di questa, fino ai suoi aspetti più recenti¹⁷). Anche per le altre figurette fittili liguri prive di una stratigrafia sicura, è generalmente accettata, per lo meno per la maggioranza di esse, la collocazione nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (figg. 13, 14, 19).

Nella Cultura di Fiorano, presente nell'Emilia Centrale e nel Veneto Occidentale, oltre che nella Toscana, si ha una ridotta ma sicura documentazione. Da Fiorano proviene un ciottolo lavorato alle due estremità, forse interpretabile come un abbozzo di statuetta muliebre¹⁸). Da Albinea si hanno due frammenti di piede, definiti a suo tempo « appendici cilindro rette »¹⁹) e considerate in seguito dal Malavolti « peducoli di due diversi vasi a quattro piedi »²⁰), analoghi a quelli delle figurette del Vhò.

Da Albinea o Rivalentella (fig. 18), proviene inoltre un frammento di torso femminile con accento di espansione forata al di sopra del seno che pare preludere l'abbozzo a « grucciona » delle braccia²¹); In questo caso la struttura sarebbe affine a quella riconoscibile in alcune figurette della Liguria ed in particolare con una proveniente dalla Pollera²²) e con un'altra dello strato 18 delle Arene Candide²³) (fig. 16) nel pieno delle manifestazioni liguri della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata; anche in Emilia, a Chiozza, si trova una forma di questo tipo²⁴). L'unica differenza d'impostazione tra il frammento della Cultura di Fiorano e le figurette della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, pare essere data dalla posizione dei seni che, in queste ultime, tendono a essere collocati nella stessa espansione a « grucciona » del torso che simbolizza le spalle e le braccia; mentre nel frammento emiliano, come d'altronde nelle figurette del Vhò, si trovano spostati più in basso.

Sembra comunque abbastanza evidente una certa affinità tra alcuni aspetti della coroplastica muliebre delle facies del Neolitico Inferiore di Fiorano e del Vhò e quelle del Neolitico Medio della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, nel quadro di una più ampia convergenza morfologica con possibilità di riscontri nell'area culturale

di Ripoli²⁵) e un po' dovunque nell'Europa Orientale fino alla Tessaglia e a Cnosso.

Nel Gruppo del Gaban, coevo a quello del Vhò ed attualmente noto in una regione limitata alla parte trentina della Valle dell'Adige, non sono al momento conosciute figurette femminili in ceramica; purtuttavia le immagini muliebri ottenute su altri materiali meritano alcune considerazioni. Anzitutto i livelli mesolitici della serie stratigrafica del Riparo Gaban hanno restituito una veneretta in corno di cervo²⁶) che si inserisce stilisticamente nella tradizione del Paleolitico Superiore con chiara analogia, per quanto concerne l'Italia, in particolare con le veneri di Parabita²⁷).

Dal livello del Neolitico Inferiore provengono una veneretta su molare di cinghiale²⁸) ed un'altra su placca ossea²⁹) (fig. 21), che manifestano chiare reciproche affinità pur nella differenza dei materiali su cui sono state realizzate. La presenza di una iconografia muliebre, sia nei livelli mesolitici che in quelli ceramici più antichi, diretti eredi della tradizione mesolitica locale, lascia supporre, come già accennato da Graziosi³⁰), una certa continuità di temi iconografici, pur nelle marcate differenze stilistiche, dell'arte del Paleolitico Superiore, attraverso il Mesolitico fino al Neolitico.

17) L.H. Barfield, B. Bagolini, *The excavations on the Rocca di Rivoli*, Verona 1963-1968, Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, S. II, 1, p. 85, fig. 48, c7.

18) F. Malavolti, *Un manufatto litico problematico dalla stazione eneolitica di Fiorano Modenese*, Riv. Sc. Preist., 1, 1-2, 1946, p. 115. Id., *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*, E. P., 3, 1951-52, tav. VIII, 1. P. Graziosi, 1973, cit., tav. 123, b.

19) G. Chierici, *Quarto gruppo di fondi di capanne dell'età della pietra nella provincia di Reggio dell'Emilia*, B.P.I., I, 1875, tav. I, 8, p. 101. L.H. Barfield, 1972, cit., taf. 44, 5.

20) F. Malavolti, 1951-52, cit., p. 4, fig. 1.

21) L.H. Barfield, 1972, cit., taf. 44, 4.

22) L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, Ist. St. Lig. I, 1948, tav. XLVII, 2, G.

23) L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, Ist. St. Lig. II, 1956, tav. XXVIII, 1.

24) B. Bagolini, L.H. Barfield, *Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane*, St. Trent. Sc. Nat., B, XLVII, 1971, fig. 15, 1.

25) P. Graziosi, 1973, cit., tav. 117, a.

26) P. Graziosi, *Nuove manifestazioni d'arte mesolitica e neolitica nel Riparo Gaban presso Trento*, Riv. Sc. Preist., XXX, 1-2, 1975, pp. 242-245, figg. 1-3.

27) P. Graziosi, 1973, cit., tavv. 5-8. A.M. Radmilli, *The chronological position of the venuses of Parabita*, IPEK, 1969.

28) P. Graziosi, 1975, cit., p. 253, fig. 6.

29) B. Bagolini, *Aspetti figurativi ed elementi di decorazione nel Neolitico del Riparo Gaban (Trento)*, Riv. Sc. Preist., XXVII, 2, 1972, p. 349, fig. 2. P. Graziosi, 1973, cit., p. 103, tav. XIII. P. Graziosi, 1975, cit., p. 269, fig. 11, b.

30) P. Graziosi, 1975, cit., p. 248.

Nella veneretta su placca ossea del Gaban è in particolare da rilevare l'assetto del busto a «gruccia» e l'annotazione della foggia della capigliatura analoghe a quanto generalmente riscontrabile nella coroplastica della successiva Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata in tutte le sue fasi cronologiche (figg. 11, 12, 13, 15).

Per concludere queste considerazioni va notato che, allo stato attuale delle conoscenze, per le altre facies del Neolitico inferiore della Padania, quella di Fagnigola nel Friuli³¹⁾ non ha restituito oggetti d'arte; mentre dall'Isolino di Varese³²⁾ è segnalata una figurina femminile su oiettolo di arenaria³³⁾, senza indicazione stratigrafica ma con caratteristiche formali assai naturalistiche il che potrebbe indicare una collocazione cronologica anteriore alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Le veneri bicefale

Per quel che concerne in particolare l'immagine del Vhò, l'unico raffronto nella Penisola è quello con la protome di Ripoli (fig. 22), probabile ansa di recipiente³⁴⁾. Il parallelo è circoscritto puramente al significato ideologico di queste raffigurazioni in quanto, sotto il profilo stilistico e funzionale, non esistono solide possibilità di confronto, inserendosi la protome di Ripoli nella diffusa tendenza in questa Cultura alla realizzazione di anse figurate³⁵⁾.

Nell'Europa Orientale sono noti due tipi di immagini: uno caratterizzato dalle simbiosi di due personaggi anche chiaramente di sesso opposto (fig. 23) ed uno esclusivamente bicefalo a carattere femminile. È evidente che le motivazioni ideologiche e simboliche, nei due casi, sono molto differenti, soprattutto per quel che concerne le immagini gemine di sesso opposto, come nel caso della figurina di Gumelnita in Romania³⁶⁾, connessa dalla Gimbutas al rituale delle nozze sacre³⁷⁾. Tralasciando quindi questo aspetto e limitandoci alle figure strettamente bicefale, sono da menzionare quali esempi significativi la «dea a due teste» di Ratsu³⁸⁾, (fig. 24), nell'ambito culturale di Vinca-Turdas; quello affine «a teste di uccello» dall'insediamento di Vinca³⁹⁾ (fig. 25); la figurina di Gomolava (fig. 26), nel nord della Jugoslavia⁴⁰⁾. nell'ambito dell'aspetto classico della medesima Cultura di Vinca.

Anche per queste manifestazioni d'arte neolitica balcanica non esistono solide possibilità di confronti stilistici globali ed i paralleli sono da limitare eminentemente alla considerazione della probabile esistenza di un substrato ideologico comune.

Raffronti morfologico-analitici

Le soluzioni formali presenti nelle figurine del Vhò consentono alcuni raffronti analitici che limitiamo sinteticamente all'arte neolitica dell'Italia e dell'Europa Orientale.

Per il capo e l'acconciatura, la forma a fungo adottata nelle statuette del Vhò risulta piuttosto originale e lo stesso può dirsi per la decorazione. Vale la pena di citare una miniatura a «capo conico» da Vinca⁴¹⁾ (fig. 29), la cui decorazione della calotta ad incisioni radiali e, più in generale, la forma del capo, richiamano vagamente le nostre.

Le espansioni a linguetta ai lati della testa pare di poter ragionevolmente escludere che stiano ad indicare le orecchie, per quanto vi siano varie testimonianze in questo senso nell'arte balcanica⁴²⁾ (figg. 30, 31).

La delimitazione del volto con il motivo a V, sia che si tratti di una segnatura somatica che di un particolare dell'abbigliamento, ha richiami generali in tutta l'arte balcanica ed in particolare nella Cultura di Vinca, dove diviene un carattere pressoché costante fino alla massima esaltazione triangolare del volto nelle «dee a testa di uccello».

31) P. Biagi, *Stazione Neolitica a Fagnigola (Azzano Decimo-Pordenone). Relazione preliminare dello scavo 1974*, Ann. Un. Ferrara, sez. XV, II, 8.

32) G. Guerreschi, *La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica*, Sibirium, XIII, in c. di stampa.

33) O. Cornaglia Castiglioni, *The Neolithic Civilization in Lombardy*, Fundamenta, A/3, VII, 1972, taf. 82, 9.

34) P. Graziosi, 1973, cit., tav. 117, b.

35) G. Cremonesi, *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, Riv. Sc. Preist., XX, 1, 1965. P. Graziosi, 1973, cit., tav. 117.

36) V. Dumitrescu, *L'arte preistorica in Romania*, Origines, 1972, tav. 52, 1.

37) M. Gimbutas, *The Gods and Goddesses of old Europe (7000-3500 B.C.)*, Thames & Hudson, London, 1974, p. 229, fig. 243.

38) V. Dumitrescu, 1972, cit., tav. 39, 4.

39) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 122, fig. 90.

40) M. Gimbutas, *Figurines of old Europe (8500-3500 B.C.)*, Symp. Int. Relig. Prehist., Valcamonica 1972, p. 127, fig. 71. Id., 1974, cit., p. 127, figg. 100-101.

41) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 55, 17.

42) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 139, fig. 121; p. 119, fig. 85.

43) P. Graziosi, 1973, cit., tav. 117, c.

44) L. Bernabò Brea, 1958, cit., tav. XXVIII, 9-10. P. Graziosi, 1974, cit., tav. 114, d.

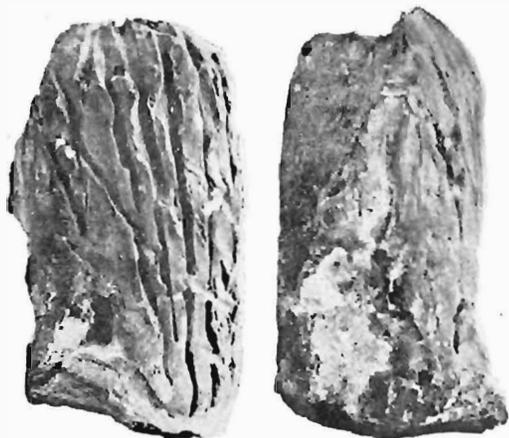


Fig. 11 - Testa proveniente dalle Arene Candide. Scavi Bernabò Brea, Str. 23 - Cultura del vasi a bocca quadrata, aspetti antichi.



Fig. 14 - Busto femminile proveniente dalle Arene Candide dal terreno rimaneggiato. Scavi Tiné - Probabile attribuzione alla Cultura del vasi a bocca quadrata.



Fig. 12 - Testa proveniente dalle Arene Candide. Scavi Tiné - Cultura del vasi a bocca quadrata, aspetti antichi.

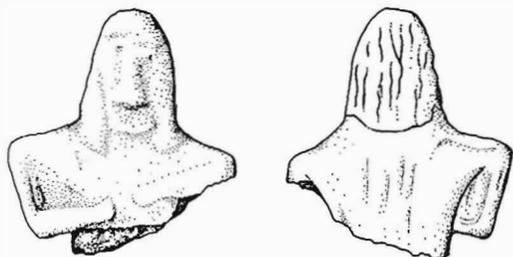


Fig. 15 - Busto femminile proveniente dalla Rocca di Rivoli. Scavi Barfield - Cultura del vasi a bocca quadrata, aspetti recenti (facies di Rivoli-Castelnovo).



Fig. 13 - Busto femminile proveniente dalla Pollera dal terreno rimaneggiato. Scavi Tiné - Probabile attribuzione alla Cultura del vasi a bocca quadrata.



Fig. 16 - Torso femminile proveniente dalle Arene Candide. Scavi Bernabò Brea, Str. 18 - Cultura del vasi a bocca quadrata, aspetti recenti della Liguria.

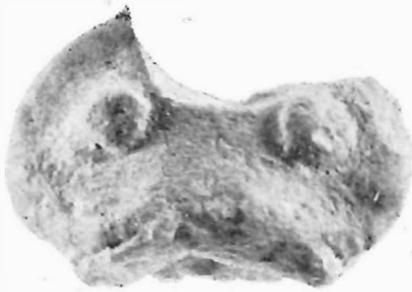


Fig. 17 - Torso femminile proveniente dalle Arene Candide. Scavi Tiné - Cultura del vasi a bocca quadrata, aspetti antichi.

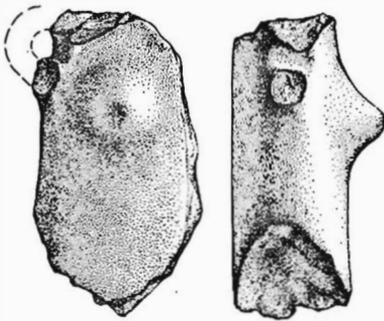


Fig. 18 - Frammento di torso femminile proveniente da Albinea o Rivaltella - Cultura di Fiorano. Museo di Reggio Emilia.



Fig. 19 - Testa cilindrica con probabile solcatura a V alla base del volto proveniente dal rimaneggiato delle Arene Candide. Scavi Bernabò Brea - Probabile attribuzione alla Cultura del vasi a bocca quadrata.

È opportuno segnalare a questo riguardo, nella simbologia dell'arte neolitica italiana, la testina fittile cilindrica di Ripoli (fig. 20) presso il Museo Pigorini⁴⁵⁾ e quella analoga con probabile segnatura a V del mento, per quanto molto deteriorata, dal rimaneggiato delle Arene Candide⁴⁶⁾ (fig. 19).

Il busto non presenta particolari stilistici di rilievo e la soluzione formale risulta piuttosto generica. Originale è invece la simbolizzazione delle braccia, con espansioni laterali ad orecchiette subito al di sotto della testa, con accenno o meno di perforazione.

L'estrema stilizzazione e riduzione degli arti superiori con varissime soluzioni formali, è diffusa in quasi tutti gli ambienti culturali neolitici dell'Europa Orientale ed è quindi problematico stabilire raffronti su questo particolare.

Valga comunque a titolo di esempio la soluzione affine che si ritrova nella figurina cilindrica di Porodin (fig. 31), nel Sud della Jugoslavia, nell'ambito della Cultura di Staročevo⁴⁵⁾, sia per simboleggiare le orecchie che le braccia.

Nel bacino, la marcata esaltazione del gluteo, è anch'essa un fenomeno generalizzato e realizzato formalmente nelle maniere più varie. Soluzioni analoghe in figurine steatopigliche possono essere ricordate a Lepenski Vir, nell'ambito della Cultura di Staročevo, a Karanovo I in Bulgaria (fig. 32), nel Neolitico di Creta⁴⁶⁾ e a Turdas nella fase culturale di Vinca-Turdas⁴⁷⁾, in una figurina dal profilo assai simile a quella del Vhò (fig. 33).

Riguardo la puntualizzazione dell'ombelico, non molto frequente, si può ricordare la « dea a testa di uccello » di Supska (fig. 30) negli aspetti recenti della Cultura di Vinca⁴⁸⁾.

La soluzione data agli arti inferiori, molto semplice e generica, pare dettata eminentemente da motivi statici e non presenta quindi elementi comparativi di rilievo. Nell'insieme, come si vede, è difficile individuare una specifica filiazione stilistica dell'arte del Vhò da uno dei filoni culturali balcanici; questa considerazione può d'altronde essere estesa alle altre manifestazioni d'arte neolitica attualmente note nell'Italia Settentrionale.

45) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 120, fig. 85.

46) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 107, fig. 64.

47) H. Müller-Karpe, *Handbuch der Vorgeschichte. Jungstezeit*, München, 1968, taf. 181, 27. V. Dumitrescu, 1972, cit., taf. 35, 2. E. Comsa, *Typologie et signification des figurines anthropomorphes néolithiques du territoire roumain*, Symp. Int. Relig. Prehist. Valcamonica 1972, p. 145, fig. 93, 9.

48) M. Gimbutas, 1974, cit., p. 139, fig. 121.

Per concludere, a livello di pura suggestione, vorremmo ricordare le singolari affinità formali complessive, pur nella totale differenza simbolica, esistenti con la protome a maschera umana con due appendici fungiformi sul cranio, da un vaso rituale della stazione di Vinca⁴⁹⁾, inquadrabile in una fase media della medesima Cultu-



Fig. 20 - Testa cilindrica da protome vascolare da Ripoll. Cultura di Ripoll - Museo Pigorini.

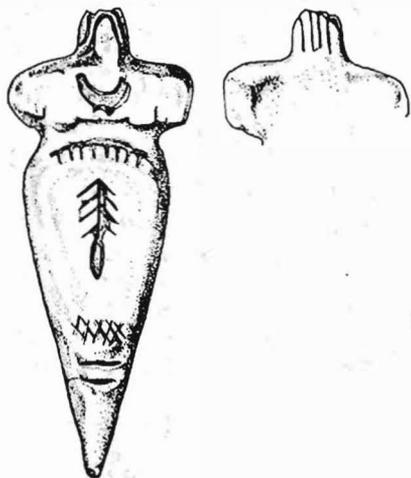


Fig. 21 - Figuretta femminile su placca ossea proveniente dal Riparo Gaban di Trento - Neolitico Inferiore, Gruppo del Gaban.



Fig. 22 - Protome femminile bicefalica proveniente da Ripoll - Cultura di Ripoll.



Fig. 23 - Doppia figura maschile e femminile proveniente da Gumelnitza, Romania - Cultura di Gumelnitza.

49) Autori Vari, *Les régions Centrales des Balkans à l'époque néolithique*, Belgrado, 1968, tav. 71, a. M. Gimbutas, 1972, cit., p. 124, fig. 66. M. Gimbutas, 1974, cit., p. 138, figg. 116-117.



Fig. 24 - « Dea a due teste » proveniente da Rastu, Romania - Cultura di Vinca-Turdas.



Fig. 25 - Immagine bicefala da Vinca - Cultura di Vinca, V millennio a.C.

ra (fig. 34) e le analogie nella soluzione della testa e del busto presenti con la immagine di Tsetice-Kyjovice in Slovacchia⁵⁰) (fig. 35).

Conclusioni

Tralasciando di addentrarci sul significato magico-religioso degli stereotipi femminili neolitici, generalmente considerati semplicisticamente quali simboli di fertilità, appare comunque piuttosto evidente come queste raffigurazioni sottendano a un mondo ideologico le cui istanze elementari sono comuni all'area microasiatica e balcanica, con filiazioni nell'Europa Centrale e in Italia.

In particolare le raffigurazioni bicefale, che hanno una notevole diffusione nei Balcani con radici anche nell'Asia Minore, come è attestato dai rinvenimenti di Tell Brak in Siria⁵¹) (fig. 28) e Catal Hüyük in Turchia⁵²) (fig. 27), paiono implicare processi mitopoietici ben definiti e non possono comunque essere considerate alla stregua di una semplice curiosità nella pur molteplice coroplastica delle civiltà neolitiche. Resta il fatto che un possibile comune substrato ideologico viene espresso e realizzato figurativamente in maniera autonoma da ogni cultura divenendone una componente stilistica.

50) V. Podborsky, V. Vildomec, 1972, *Pravek Znojemska*. Brno, tav. XVIII, n. 8.

51) H. Müller-Karpe, 1968, cit., taf. 80.

52) J. Mellaart, *Catal Hüyük. A Neolithic town in Anatolia*, Thames & Hudson, London, 1967, platea 70-71.



Fig. 26 - Immagine bicefala da Gomolava - Aspetti classici della Cultura di Vinca.



Fig. 27 - Immagine femminile bicefala da Catal Hüyük, Turchia.



Fig. 28 - Immagine bicefala da Tell Brak, Siria.

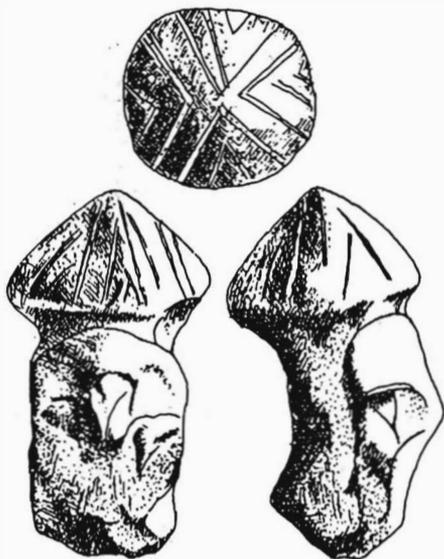


Fig. 29 - Testa conica da Vinca, Jugoslavia - Cultura di Vinca.

Come ha rilevato il Graziosi⁵³), « L'ecletticità e l'apparente incoerenza di una parte delle manifestazioni d'arte postpaleolitiche d'Italia, prese nel loro complesso, sono forse dovute al confluire in tempi diversi, nel nostro paese di elementi culturali di disparata origine ed al rapido susseguirsi e differenziarsi di civiltà diverse, ciò che non favorì certamente l'amalgamarsi tra di loro delle varie espressioni d'arte ed il loro diffondersi in modo unitario su di un più ampio spazio geografico e temporale ».

Se nel Gruppo del Gaban il substrato mesolitico pare aver giocato un ruolo di rilievo nella formazione della simbologia della locale arte neolitica, più difficile è dire quanto il retaggio precedente, così chiaro nella litica, abbia influito sugli aspetti figurativi e sulla simbologia decorativa del Gruppo del Vhò, dove pare comunque che il bagaglio ideologico balcanico sia stato determinante nell'informare queste manifestazioni che sotto il profilo formale e stilistico presentano però una marcata originalità.

Completando le nostre considerazioni, limitatamente all'Italia Centro-Settentrionale, si può dire che, dei tipi fondamentali di immagini femminili riconoscibili nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, quello appiattito con torso a « grucce » (figg. 16, 17), di cui purtroppo non conosciamo il capo⁵⁴), potrebbe derivare da archetipi più antichi, già realizzati nell'area culturale di Fiorano⁵⁵) (fig. 18). Parallelamente, già nei livelli inferiori della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, compare anche la figura più classica con braccia raccolte al seno e lunga capigliatura⁵⁶) (figg. 11, 15).

Sempre nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, le testine cilindriche (fig. 19), di cui però non conosciamo la soluzione del tronco⁵⁷), possono raffrontarsi con le analoghe protomi di Ripoli⁵⁸).

Come si vede, pur nelle particolarità stilistiche precipue di ogni Cultura, esistono solu-

53) P. Graziosi, 1973, cit., p. 77.

54) L. Bernabò Brea, 1946, cit., tav. XLVII, 2, G. Id., 1956, cit., tav. XXVII, 1-3. B. Bagolini, L.H. Barfield, 1971, cit., p. 132, fig. 15, 1.

55) L.H. Barfield, 1972, cit., taf. 44, 4.

56) L. Bernabò Brea, 1946, cit., tav. XXIV, 1. P. Graziosi, 1973, cit., tav. 114 a; tav. 115, a-c; tav. 116, a-c. L.H. Barfield, B. Bagolini, 1976, cit., fig. 48, c7.

57) L. Bernabò Brea, 1946, cit., tav. XXVIII, 9-10. P. Bagli, Il Neolitico di Quinzano Veronese, Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, XX, 1972, p. 437, fig. 18, 21-22.

58) P. Graziosi, 1973, cit., tav. 117, c. A.M. Radmilli, 1963, cit., p. 183.



Fig. 30 - Figuetta da Supska - Aspetti recenti della Cultura di Vinca.



Fig. 32 - Figuetta da Karanovo I, Bulgaria - Cultura di Karanovo.

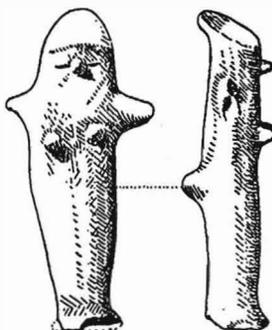


Fig. 33 - Immagine femminile da Turdaa, Romania - Cultura di Vinca-Turdaa.



Fig. 31 - Figuetta da Porodin - Cultura di Starcevo, inizi del V millennio a.C.



Fig. 34 - Immagine antropomorfa da Vinca - Fase media della Cultura di Vinca, metà del V millennio a.C.

zioni formali in parte comuni a più aspetti del Neolitico dell'Italia Settentrionale, confermando ciò che era stato evidenziato dall'esame dei resti della cultura materiale⁵⁹).

Va inoltre rilevato che la tipica foggia dell'acconciatura della figurina del Vhò, soprattutto se raffrontata con quella altrettanto tipica, con

capelli lunghi sciolti sulle spalle, della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, può essere intesa come una vera e propria annotazione di costume che salienta ancor di più la netta mutazione culturale che caratterizza il passaggio dal Neolitico Inferiore al Neolitico Medio nell'Italia Settentrionale.



Fig. 35 - Busto femminile da Tsetice-Kyjovice, Slovacchia.

59) B. Bagolini, P. Biagi, *Influssi della Cultura di Fiorano nel Neolitico della Liguria*, *Preistoria Alpina*, 9, 1973. Id., *Rapporti tra la Cultura di Fiorano e il Neolitico della Liguria ed aspetti occidentali tra Liguria e Padania*, *Atti XVI Riun. Sc. I.I.P.P. Id.*, 1975, cit. Id., 1976a, cit. Id., 1976b, cit. Id., 1972-74, cit. Id., *Current Culture history Issues in the study of the Neolithic of Northern Italy*, *Bull. Inst. Arch. London*, 1977.

RIASSUNTO

Il rinvenimento di una figurina fittile femminile bicefalica nell'insediamento del Neolitico Inferiore del Vhò di Piadena presso Cremona, databile alla fine del V millennio a.C., è occasione di reinterpretazione di un frammento, già più volte illustrato, proveniente dal medesimo abitato. Vengono inoltre sviluppate alcune considerazioni sul significato ideologico delle immagini bicefaliche del Neolitico Europeo e sulla tipologia delle figurine femminili presenti nelle varie culture del Neolitico dell'Italia Settentrionale.

SUMMARY

A double-headed figurine was found during the 1976 campaign at the Early Neolithic settlement of Vhò di Piadena (Cremona, North Italy). Another venus, brought to light at the end of the last century in the same site, is illustrated in this article as well. On the basis of this new find the Authors make some considerations on the ideological meaning of the European double-headed figurines as well as on the typology of the goddesses present in the North Italian Neolithic Cultures.